Nonviolenza

L'esercito degli obiettori

Guido Bertolaso*

Mentre nasce l'esercito europeo, si fa strada l'idea di costruire un "esercito" di pace europeo, per prevenire i conflitti e contribuire alla soluzione nonviolenta delle crisi. Qual è il ruolo dell'Italia?

* L'articolo 10 della "Carta dei diritti fondamentali" dell'Unione Europea, proclamata a Nizza nel dicembre scorso, riconosce il diritto all'obiezione di coscienza. E lo fa mentre sempre più Stati membri, Italia compresa, stanno trasformando le proprie forze armate in eserciti professionisti e volontari. Ma il servizio civile, in Italia come in altri Paesi, ha ancora un futuro dinanzi a sé. Tuttavia, se vogliamo che il servizio civile abbia un vero significato di futuro per i giovani, dobbiamo organizzarlo in modo che abbia una dimensione europea, perché è certamente vero che bisogna difendere la patria, ma è un assunto che il termine "patria" si allarga ormai a tutto il nostro continente e oltre.

Dobbiamo quindi riuscire a promuovere un'iniziativa che abbia respiro più ampio, che vada oltre i confini dell'Italia e ci permetta di operare in ambito europeo.

Negli ultimi anni i capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea hanno sottolineato in diverse occasioni l'importanza di favorire l'integrazione sociale e professionale dei giovani in Europa: basti pensare, ad esempio, ai programmi comunitari Erasmus e al Servizio Volontario Europeo. E l'Unione si è impegnata per sviluppare gli strumenti civili necessari per un'efficace gestione delle crisi internazionali, sia in progetti autonomi sia nella forma di contributo a interventi organizzati dalle Nazioni Unite o dall'OSCE.

È ormai chiaro a tutti, infatti, che nelle operazioni di pace, quando si tratti di evitare la degenerazione delle tensioni o di ricostruire tessuti sociali distrutti dalla guerra, gli interventi civili non sono meno indispensabili di quelli militari. Dopo i Consigli Europei di Colonia, Helsinki e Feira, i Governi dei quindici Stati

DOCUMENTI

Il Parlamento europeo raccomanda

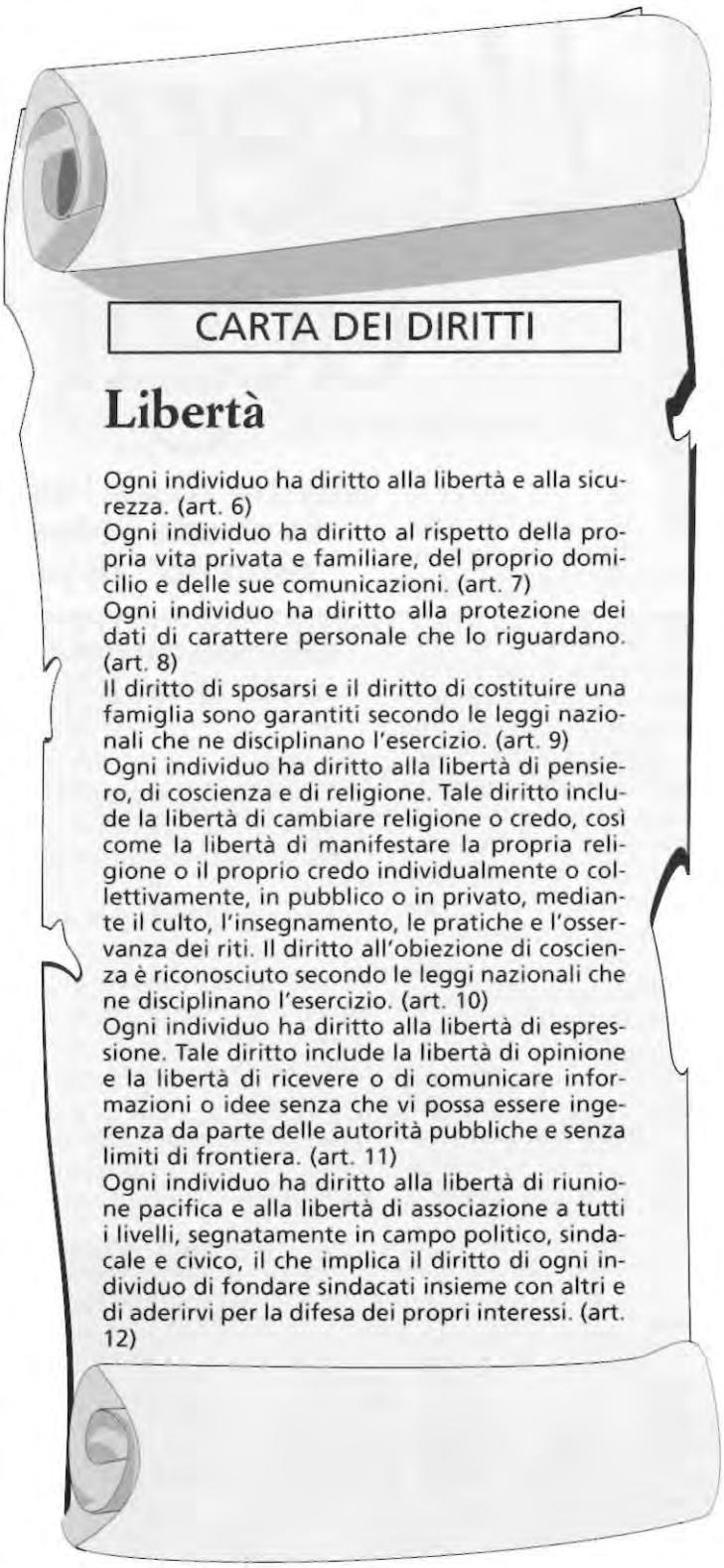
* al Consiglio di elaborare uno studio di fattibilità sulla possibilità di istituire un Corpo di pace civile europeo nell'ambito di una politica estera e di sicurezza comune più forte ed efficace;
* al Consiglio di vagliare la possibilità di concreti provvedimenti generatori di pace finalizzati alla mediazione e alla promozione della fiducia fra i belligeranti, all'assistenza umanitaria, alla reintegrazione (specie tramite il disarmo e la smobilitazione), alla riabilitazione nonché alla ricostruzione unitamente al controllo e al miglioramento della situazione dei diritti umani;
* al Consiglio di attivare una struttura minima e flessibile, al solo fine di censire e mobilitare sia le risorse delle ONG, sia quelle messe a disposizione degli Stati, e di concorrere, eventualmente, al loro coordinamento;
* al Consiglio di affidare all'Unità di primo allarme il compito di analizzare e di individuare casi di possibile impiego di un CPCE;
* al Consiglio e alla Commissione, nell'ambito di questo studio di fattibilità, di organizzare un'audizione per valutare in profondità il ruolo che le ONG hanno svolto nella soluzione pacifica dei conflitti e nella prevenzione della violenza nella ex Iugoslavia e in Caucasia.

(dalla Raccomandazione approvata dal Parlamento Europeo il 10 febbraio 1999)

europei stanno studiando un approccio integrato per sviluppare in parallelo forze europee adatte a operazioni di pace (è dei mesi scorsi la nascita del cosiddetto esercito europeo) e insieme una gamma articolata di strumenti di natura civile. Con un impegno specifico in direzione degli interventi di protezione civile e di assistenza in caso di catastrofi, che dovrebbe integrarsi con le capacità già esistenti di intervento nei settori dell'aiuto umanitario e del monitoraggio sui diritti umani nelle aree di tensione. In questi ambiti va attentamente considerata la possibilità di utilizzo di volontari civili, anche nell'ottica della creazione dei "Corpi civili di pace", prospettati sin dal febbraio 1999 dal Parlamento Europeo.

La legge 230 del 1998 sull'obiezione di coscienza prevede già la possibilità di impiego degli obiettori in altri Paesi sulla base di intese bilaterali e in missioni umanitarie. Le intese bilaterali risultano attualmente difficili da definire a causa delle diverse modalità previste negli altri Paesi per il servizio civile e quindi è stata data priorità all'impiego degli obiettori di coscienza in ambito umanitario. In questo momento quaranta giovani prestano servizio civile in Kosovo, Albania e Timor Est e l'Ufficio nazionale per il servizio civile prevede di mandarne più di cento nei prossimi mesi. Il tutto compatibilmente con le disponibilità di bilancio. Nel disegno di legge del Governo, concernente l'istituzione del servizio civile nazionale e che attualmente è all'esame del Parlamento, è previsto il potenziamento del servizio civile all'estero, con la possibilità di impiegare obiettori di coscienza anche presso strutture per interventi di pace e cooperazione tra i popoli, in linea con quanto deliberato dal Parlamento Europeo. L'Ufficio nazionale per il servizio civile ha già assunto contatti in ambito europeo, sia con Enti e associazioni di Stati membri che con la stessa Unione Europea e con le Nazioni Unite e progetta di promuovere, entro la primavera del 2001, un tavolo di confronto nazionale con Enti e associazioni di volontariato interessati al tema e successivamente un incontro internazionale dedicato al servizio civile in ambito europeo e ai programmi di cooperazione all'estero.

La legge 230 e il disegno di legge sul servizio civile pongono la normativa italiana all'avanguardia in ambito internazionale. L'unica difficoltà, per la quale non si prevedono facili soluzioni, riguarda proprio la precaria situazione finanziaria che rende difficile, quando non la impedisca, la realizzazione in ben più ampia scala di iniziative all'estero, che naturalmente hanno un costo superiore a quelle realizzate in Italia. Non si può infatti mandare un giovane in Kosovo a cinquemila lire al giorno, senza copertura assicurativa e senza formazione adeguata! Alcuni Enti di volontariato lo fanno oggi a loro rischio, lo fanno perché glielo si consente, conoscendo la loro serietà e il loro rigore organizzativo. Ma per poter dare più ampia diffusione al servizio civile all'estero occorrono soldi, cifre ben superiori a quelle che oggi sono garantite al servizio civile.



CARTA DEI DIRITTI

Libertà

Ogni individuo ha diritto alla libertà e alla sicurezza. (art. 6)
Ogni individuo ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e delle sue comunicazioni. (art. 7)
Ogni individuo ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che lo riguardano. (art. 8)
Il diritto di sposarsi e il diritto di costituire una famiglia sono garantiti secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio. (art. 9)
Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, così come la libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti. Il diritto all'obiezione di coscienza è riconosciuto secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio. (art. 10)
Ogni individuo ha diritto alla libertà di espressione. Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera. (art. 11)
Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione pacifica e alla libertà di associazione a tutti i livelli, segnatamente in campo politico, sindacale e civico, il che implica il diritto di ogni individuo di fondare sindacati insieme con altri e di aderirvi per la difesa dei propri interessi. (art. 12)

Bisogna che ci sia un impegno serio da parte del Parlamento perché una volta tanto alle enunciazioni di principio corrisponda un seguito concreto. Se questo si verificherà, riusciremo ad essere il primo Paese in Europa che porterà avanti un'iniziativa piena di opportunità per i giovani, seria, allargata a tutto il continente, finalizzata a un principio di solidarietà che si spera tutti condividano e che abbia un grosso significato di collaborazione tra religioni, culture, esperienze e tradizioni diverse. ✻

** Direttore dell'Ufficio nazionale per il servizio civile-Presidenza del Consiglio*